

Bonino: su laicità e Pacs si può discutere con lealtà

Centomila contatti, migliaia di collegamenti all'Unità per la videochat con Emma (Rnp). «Resteremo nell'Unione»

■ / Roma

UN FILO DIRETTO fra i lettori de l'Unità ed Emma Bonino. Centomila contatti ieri per il sito internet www.unita.it e migliaia di collegamenti in diretta per la videochat con l'esponente della Rosa nel Pugno e Antonio Padellaro. Ecco una sintesi del dibattito:

I Radicali ci dipingono tiepidi sulla laicità per recuperare voti, dice Fassino. Che ne pensa?

«Secondo me un deficit d'iniziativa sui temi della laicità c'è. Temo che i Ds si facciano catturare dalle posizioni clericali della Margherita, come la lettera Bobba-Binetti agli elettori cattolici. Qualche segno di rottura sarebbe utile. Ricordate la sera in cui discutevamo del programma e mi sono alzata dopo sei ore in cui si cercava di ammansire Rutelli sui Pacs? Beh, se si fossero alzati anche Bersani e Bertinotti, forse Prodi avrebbe avuto la forza di trovare una posizione condivisa. Coprendo le divergenze con una formula lessicale non si va lontano».

Ma sui Pacs il programma dell'Unione non parla chiaro?

«La differenza è evidente. Rutelli ritiene che alle persone che convivono devono essere garantiti alcuni diritti individuali. Noi chiediamo che i diritti siano garantiti alla coppia. Scelte come la pensione di reversibilità o l'eredità devono essere fatte in modo pubblicitario per fare in modo che non siano oppugnabili da

terzi».

In Italia, però, c'è la Chiesa...

«L'ultimo intervento di Ruini sembrava un programma di governo. Ha detto chi votare e perché. Se questa non è un'interferenza, come la chiamiamo? una ricetta gastronomica? A volte servirebbe qualche segnale dei leader politici: scusi, ma questo è un Paese laico e la politica la facciamo noi; la legge civile è fatta per garantire la libertà dei più diversi, non è fatta per imporre una morale. Invece ricevo i volantini che le parrocchie diffondono quasi manu militari. Dicono: non votate il centrosinistra perché passeranno i Pacs, il divorzio breve... ma questa non è un'interferenza?».

Se andrete al Governo seguirete la politica delle mani libere?

«L'ho detto mille volte: saremo gli ultimi giapponesi di Prodi. Posso pure fare giurini giurello. Serve altro? Alle elezioni bisogna vincere bene, ma dopo aver vinto dovremo avviare un grande dibattito di rinnovamento della sinistra italiana. L'unico modo per convivere è affrontare le differenze a viso aperto, cercando una mediazione nobile. Questa è la garanzia per non ripetere il '98 e garantire stabilità. Ricordiamoci che in Italia solo l'Unione si può permettere di discutere, dall'altra parte non si discute».

Il conflitto di interessi di Berlusconi è una priorità?

«Non cominciamo anche noi a fare leggi ad personam. Ci sono vari casi di conflitto d'interesse e dobbiamo fare una legge che riguardano tutti. Non una roba vendicativa».

È possibile conciliare le posizioni di politica estera dei radicali con quelle di Bertinotti? Come trovare un'intesa su Iraq e Israele?

«Sull'Iraq il programma dell'Unione ha trovato una mediazione. Voglio solo precisare una cosa: non siamo lì per occupare e andremo via dopo consultazioni con il governo legittimo. È vero, all'inizio della guerra ci siamo divisi, perché io a sfilare fra Saddam uguale Bush non ci sto. Però anche discutendo, litigando, possiamo trovare un filone comune. Su Israele dico che ho sempre trovato la politica italiana sbilanciata verso le dittature arabe. È una cosa che viene da lontano. Ma sono contenta perché recentemente Fassino ha detto "due popoli, due democrazie". È a questo che dobbiamo arrivare. "Due popoli, due Stati" non basta».

Rapporto con l'Islam: il presidente del Senato Pera diventa una specie di crociato con i suoi manifesti in difesa dell'Occidente. Che succede? si contrappongono sharia a sharia?

«È la risposta sbagliata alla paura dell'islamismo militante. Invece di rispondere con più politica, più democrazia, più libertà, più sostegno, si risponde con la crociata. In più, se la seconda carica dello Stato si mette a fare le crociate con i manifesti, è un segno di degrado istituzionale. Quando Pera dice che l'aborto è un piccolo omicidio, sottintendendo che le donne che abortiscono sono piccole assassine, mi sembra l'imam del Cairo: quello che è peccato per la sharia diventa la base del

codice penale».

Molti lettori chiedono: Emma Bonino può diventare presidente della Repubblica? Accetterebbe?

«Sì. Ma il problema che noi poniamo è un altro: come si arriva alla designazione del nuovo presidente. Penso che Zapatero ha ragione: bisogna ascoltare la voce dei cittadini anche se poi decide il Parlamento. C'è bisogno di primarie».

a cura di Giovanni Visone

Videochat dell'Unità i prossimi appuntamenti

Le videochat de l'Unità on line con i leader del centrosinistra proseguiranno oggi alle ore 11 con il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. A intervistarlo, ponendogli le domande dei lettori del nostro giornale, il vicedirettore Rinaldo Gianola. Lunedì 3 aprile alle ore 15 appuntamento con il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Di-liberto. Chiude il presidente della Quercia Massimo D'Alema la mattina di venerdì 7 aprile. Per seguire le videochat basta collegarsi al sito internet de l'Unità (www.unita.it). È possibile inviare le proprie domande durante la diretta o scrivendo una e-mail all'indirizzo: chat@unita.it



Antonio Padellaro e Emma Bonino ieri all'Unità

TELECOMANDATI I condomini di Mediaset

Berlusconi non parla più all'elettorato di centro sinistra. Non ha nessuna intenzione di convincere quelli che hanno votato, e voterebbero, dall'altra parte. Anche quando va in un programma come «Ballarò» Berlusconi cerca di intercettare quegli strani signori che rischiano di fargli perdere le elezioni senza scampo. A lui, e ai suoi alleati. È chiaro che ormai ha cambiato strategia comunicativa. Ed è chiaro che ha spinto l'acceleratore. Non vuole rassicurare il suo elettorato, non vuole apparire credibile agli elettori della Margherita che potrebbero in un momento di sbandamento pensare di votare persino per lui. Non crede questo. Vuole apparire martire, vuole apparire una sorta di san Sebastiano trafitto dalle frecce della sinistra, e vuole dimostrare di essere un uomo comune.

Parla a un mondo, Berlusconi, che noi neppure immaginiamo. E non solo perché siamo di sinistra. È un mondo che non immaginano neppure Casini o Fini, che vengono da partiti veri, con una base sociale autentica. Berlusconi dice che i cinesi bollono i bambini perché parla a un elettorato televisivo schiacciato nel più lontano degli angoli terrestri, e nei più indecifrabili. Parla a quelli che vedono i programmi

tv della mattina e del pomeriggio, parla a casalinghe e pensionati. Ha l'ossessione del comunismo, perché vuole impressionare i più vecchi, quelli che avevano paura dei comunisti da giovani, o che ricordano bene certi anticomunismi post 1948.

Il guru di Forza Italia glielo deve aver detto: non sono i giovani a dovergli interessare, quelli lì ha precarizzati a vita. Ma sono gli anziani, sono i redditi che non hanno futuro, sono i qualunque trasversali la sua forza. Per questo ha cambiato leggermente look, ha persino tinto i capelli di una sfumatura popolare che dà sul rosso, ha accentuato le gaffe, si è alzato a «Ballarò» per andare da Floris, ha litigato inutilmente con Bonino. La partita sta da un'altra parte. In quelli che a votare non ci vanno perché Berlusconi non li ha fatti diventare ricchi eppure continuano a tenersi lontani dalla sinistra. Potrebbero essere tutti di Berlusconi questi elettori. Sono di un livello di istruzione bassissimo, e soprattutto sono abituati alle liti televisive, a quelli che discutono e si sovrappongono uno con l'altro, a quelli che hanno una dialettica e un immaginario da riunione di condominio. E nelle riunioni di condominio si grida, si alza la voce e ci si toglie la parola. Come nelle sue televisioni. Alle due del pomeriggio...

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS Bollirò

È un'infame calunnia che il governo non abbia creato posti di lavoro. Almeno un settore merceologico ha conosciuto, in questi cinque anni, un boom strepitoso: quello degli scudi umani. Mestiere oscuro, poco gratificante e molto rischioso, ma insostituibile per preservare il Caimòna e i suoi cari dalle conseguenze di ciò che ogni giorno dicono e fanno.

Prima scena. Interrogato a Milano, Pierpaolo Pasqua, lo spione che pedinava gli avversari di Storace alle ultime regionali del Lazio, si finge un mitomane che un giorno prese l'iniziativa di infilare microfoni e cimici tutt'intorno alla Melandri, a Marrazzo e alla Mussolini, ma a titolo personale, «di mia iniziativa e senza alcun incarico»: così, per una sua morbosa curiosità e soprattutto a sue spese, rimettendoci di tasca sua. E le accuse allo staff di Storace? «Millanterie». Nemmeno Storace s'aspettava tanto: conoscendo il suo staff, era pronto al peggio e s'era dimesso. Ma poi, superata la sorpresa, ha dovuto prender atto della versione minimalista dello scudo umano e ha pure chiesto le scuse dei giudici (i quali però, curiosamente, non hanno abboccato, indagando Storace).

Seconda scena. Domenica, a Napoli, impugnando uno spadino di plastica, il Caimòna propone Fassino come testimonial delle pompe funebri. Non è un'idea troppo originale, e nemmeno una battuta troppo riuscita, infatti dalla claque forzista, che pure è di bocca buona, si leva solo qualche stanco sorriso (molto meglio, per dire, quella dei bambini cinesi bolliti da Mao a scopo concili-

mazione). Pare che la cosa sia destinata a cadere nel vuoto, invece no. L'indomani, di prima mattina, l'agenzia Ansa detta una dichiarazione di Renato Schifani: «La faccia da funerale di Fassino è una triste avvisaglia di quel che accadrebbe con l'Unione al governo. Le grinfie rapaci dell'Unione prosciugherebbero i conti correnti e i titoli di Stato dei cittadini, funestando l'economia italiana». Ecco, l'ex Fronte del Riparto, appena sveglio, ha avvertito un impellente bisogno fisiologico: quello di rilanciare, peraltro non richiesto, la rancida freddezza del Capo, a imperitura memoria. Averne, di scudi umani così.

Terza scena. Ilda Boccassini va a vedere Il Caimano. E subito le saltano addosso gli scudi umani dell'Unione, dal condannato margherito Carra ai rosapugnisti Intini, Villetti e Capezone stigmatizzando il suo orrendo gesto. «Mi chiedo se ne abbiamo bisogno - sdottoreggia Capezone - e vedo due patologie: il berlusconismo e il boccassinismo». E uno si domanda se basti lo spauracchio di Berlusconi per trascinarsi a votare gente che parla così.

Quarta scena. Come spesso avviene quando il Caimòna le spara grosse su questioni internazionali che fuoriescono dal nostro mondo a parte, all'estero lo prendono sul serio. Lo scambiano addirittura per un presidente del Consiglio, lo trattano come se fosse una persona normale. E protestano vibratamente. Stavolta si nota di più perché a protestare sono i rappresentanti di 1 miliardo e 300 milioni di cinesi, piuttosto incattiviti all'idea di passare per bollitori di bimbi e parecchio

scettici sulle potenzialità fertilizzanti della carne lessa. In questi casi, di solito, Lui smentisce e dà la colpa ai giornalisti comunisti. Ma stavolta c'è il filmato che in pochi istanti fa il giro del mondo. Dunque Fini, con la stessa faccia esibita a Bruxelles nel giorno del kapò, si scusa con Pechino. Ma subito il Caimòna rilancia la megastronzata a Ballarò (anzi, Bollirò), citando pagina 257 del Libro nero del Comunismo. Serve dunque uno scudo umano pret à porter. James Bondi, uno che non teme di perdere la faccia perché l'ha già persa da anni, si offre volontario, anche se non sarebbe proprio il tipo più adatto: quando c'era il comunismo, lui era comunista nonostante le usanze cannibalistiche dei compagni cinesi; e poi, con quell'aria da Palloro Gonfiato, pare sempre uscito da un carrello di bolliti misti. Ma non s'è trovato di meglio, dunque s'è dovuto lanciare lui a corpo morto a protezione del Caimòna aggredito da 1300 milioni di musci gialli. «Si tratta - ha detto a proposito dei baby bolliti alla cantonese - di un fatto storico ampiamente documentato. La causa di questo orrore è il comunismo. Quello di Berlusconi è un richiamo utile per aiutare il processo di trasformazione della Cina». Il fatto, poi, che l'ex dc Prodi non si associi plaudente alla denuncia berlusconiana dimostra, secondo l'ex comunista Bondi, che «la sinistra non esprime una condanna morale, politica e storica verso gli orrori di una delle vicende più abominevoli della storia: il comunismo». Una vicenda talmente abominevole da aver prodotto, fra i vari orrori, persino un Bon-

parla con L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 30 MARZO FUORI DALLA CRISI: LE IMPRESE, I CITTADINI E LA FINANZA PUBBLICA

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 31 Marzo ENRICO MORANDO risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.